



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

16 maggio 2014

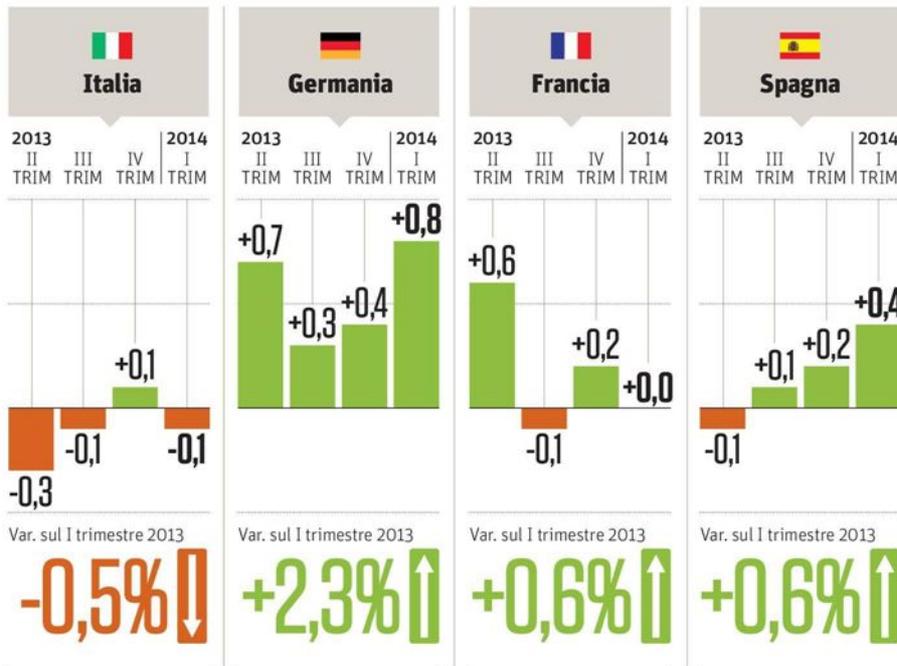
SPECIALE PIL E MERCATI Nel primo trimestre il prodotto si ferma a sorpresa a -0,1% - Crescita lenta anche in Europa, solo la Germania va un po' meglio (+0,8%)

Il Pil torna negativo, scossa sui mercati

Lo spread risale di 26 punti e chiude a 180, Milano perde il 3,61% - Renzi: con le riforme ripartiamo

■ Borse trainate al ribasso dai dati sul Pil nell'Eurozona: cala a sorpresa l'Italia (-0,1% nel 1° trimestre, frena l'industria), crescita zero in Francia, bene solo la Germania. Piazza Affari -3,61%, male Wall Street. Pesanti oscillazioni sul mercato obbligazionario: lo spread sale di 26 punti a quota 180. Rally dell'euro: prima il minimo da 3 mesi, poi su a 1,37 sul dollaro. Il premier Renzi: con le riforme ripartiamo. **Servizi e analisi** ► pagine 2-8

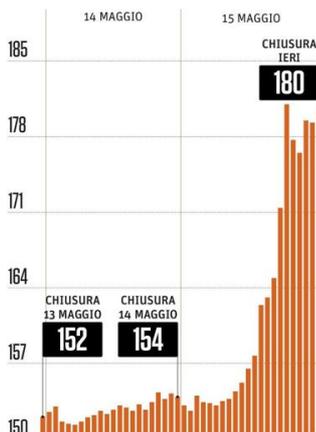
PIL **Frenata inattesa.** A sorpresa il Pil italiano interrompe la sua crescita dopo un trimestre al rialzo. Nel grafico, il confronto con i principali Paesi europei. *Variazioni percentuali sul trimestre precedente*



BORSE **Milano la peggiore.** Calo dei mercati di tutta Europa. *Variazioni percentuali di ieri*



SPREAD **La risalita.** In poche ore annullati i progressi di mesi. *Differenziale BTP-Bund*



Peso: 1-22%,3-40%

Speciale Pil e mercati

I DATI DELL'ISTAT



Da nove mesi crescita zero

Il dato di oggi viene dopo il +0,1% del quarto trimestre 2013 e il -0,1% del terzo trimestre dello scorso anno

Il Pil a sorpresa torna negativo

Primo trimestre -0,1%, sull'anno -0,5% - Pesa l'andamento negativo dell'industria

Rossella Bocciarelli

ROMA

È deludente rispetto alle attese la performance dell'economia italiana, che torna a decrescere nel primo trimestre dell'anno; ma l'economia rallenta anche nel resto dell'Europa dove, con la sola vistosa eccezione della Germania, le speranze di un rafforzamento della ripresa sono andate deluse.

L'Istat ha infatti comunicato ieri che tra gennaio e marzo il prodotto interno lordo italiano è diminuito dello 0,1 per cento rispetto al trimestre precedente e dello 0,5 per cento nei confronti del primo scorcio del 2013. Il dato lievemente negativo di questa prima parte dell'anno viene dopo il +0,1 per cento del quarto trimestre e il -0,1 per cento del terzo trimestre 2013.

Questo significa che il nostro paese, dopo nove trimestri consecutivi di dura recessione, da tre trimestri oscilla intorno alla crescita zero: un livello di attività produttiva che di certo non aiuta a riassorbire una disoccupazione attestata poco al di sotto del 13 per cento e che in valore assoluto è tornato vicino a quello di quattordici anni fa.

Il valore del Pil nel primo trimestre 2014 è infatti di 340.591 milioni di euro e, secondo le serie storiche dell'Istat, per trovare un dato inferiore, pari a 338.362 milioni, bisogna risalire al primo trimestre del 2000.

Quella fornita ieri dall'Istituto di statistica è solo una stima flash e dunque mancano i dettagli dell'attuale quadro congiunturale, ma l'Istat ha comunque spiegato che questo ritorno in territorio negativo del prodotto interno lordo è essenzialmente il risultato di un andamento negativo della produzione dell'industria e di una variazione nulla nel comparto dei servizi, a fronte di un incremento del valore aggiunto in agricoltura.

Le attese della vigilia da parte di molti analisti del settore erano per un incremento dello 0,2 per cento, sulla base di numerose survey qualitative che evidenziavano un atteggiamento moderatamente ottimista da parte di imprese e famiglie; così ieri in molti hanno parlato di sorpresa negativa. E chi ha accolto il dato come una vera e propria secchiata d'acqua gelata è stata la borsa di Milano, che ha chiuso a meno 3,6%, mentre lo spread tra Btp e Bund è tornato a quota 180 punti base.

Del resto, l'anno non può che profilarsi più difficile ora, visto che secondo i calcoli dell'Istat la variazione di prodotto acquisita per quest'anno, ovvero ciò che si verificherebbe se di qui a dicembre prossimo il Pil fosse pari a zero, è una decrescita dello 0,2 per cento. Questo significa che per centrare l'obiettivo che il governo si è dato per il 2014, ovvero un incremento del

Pil dello 0,8 per cento, nei prossimi mesi l'economia italiana deve andare di passo davvero sostenuto.

Va detto, però, che l'intera economia dell'eurozona è cresciuta solo dello 0,2 per cento nel primo trimestre 2014, smentendo le aspettative della vigilia che erano per una crescita di Eurolandia intorno allo 0,4 per cento. Inoltre, mai come in questo momento i paesi europei sembrano marciare in ordine sparso: da un lato, infatti, c'è la Germania che ha raddoppiato il suo ritmo di crescita rispetto al quarto trimestre 2013 (anche grazie all'inverno mite che ha permesso al settore delle costruzioni di ripartire) e ha messo a segno un robusto +0,8 per cento trimestrale e c'è anche la Spagna, dove pure la ripresa sta accelerando, con un +0,4 per cento.

Dall'altro lato ci sono il secondo e il terzo paese dell'Eurozona, vale a dire la Francia e l'Italia, inchiodati rispettivamente a zero e a meno 0,1 per cento; per non parlare del -1,4 per cento trimestrale fatto registrare da un paese come l'Olanda o del ritorno in recessione della Finlandia, con il secondo meno 0,4 per cento consecutivo del prodotto lordo.

Il dato italiano diffuso ieri dall'Istat è però rimbalzato come un proiettile nella già surriscaldata discussione preletto-



Peso: 1-22%,3-40%

rale. Così c'è chi come il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, parla di dati impietosi, perché «l'Istat brucia le attese di Matteo Renzi certificando la caduta del Pil nel primo trimestre. Altro che crescita superiore allo 0,8 per cento!» dichiara.

Tuona anche Grillo: «Mentre Renzi racconta balle l'economia affonda» ha scritto sul

suo blog. Dall'altro il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio afferma che il dato sul Pil del primo trimestre tornato negativo, «non è affatto sorprendente». E aggiunge che «è il motivo per cui questo governo in carica da 75 giorni ha deciso di fare scelte radicali».

«Da noi le riforme strutturali

non sono state fatte, se l'Italia fa tutto è in condizione per tornare a crescere», ha concluso il premier Renzi (si vedano gli articoli a pagina 7).

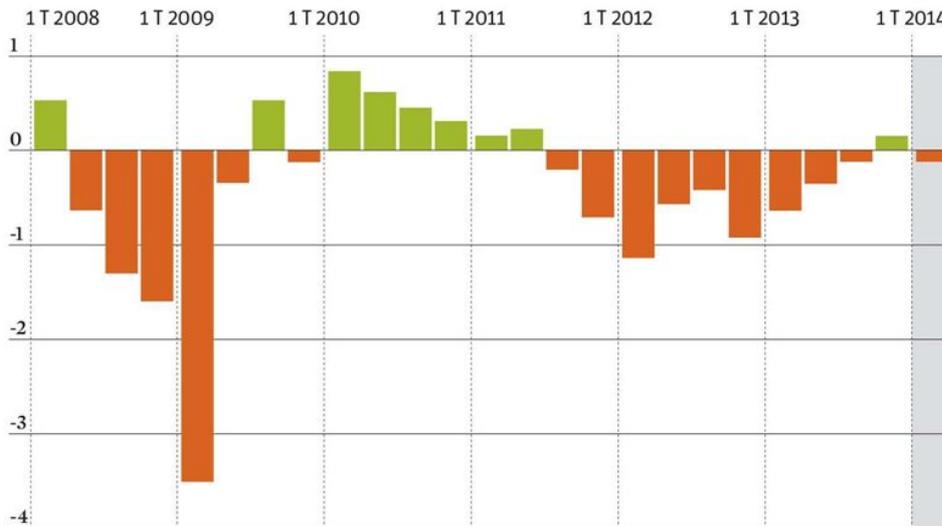
RITORNO AL 2000

Il valore del Pil è pari a 340.591 milioni di euro. Per trovarne uno inferiore bisogna risalire ai 338.362 milioni del 2000

Il Pil dell'Italia

L'ANDAMENTO DAL 2008 A OGGI

Variazioni % congiunturali, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario



IL VALORE ASSOLUTO E LA VARIAZIONE ACQUISITA

340.591 milioni

Il Pil nel primo trimestre

È il valore del prodotto interno lordo italiano nel primo trimestre 2014. Per trovare un dato inferiore (pari a 338.362 milioni) bisogna risalire a 14 anni fa, ossia al primo trimestre 2000

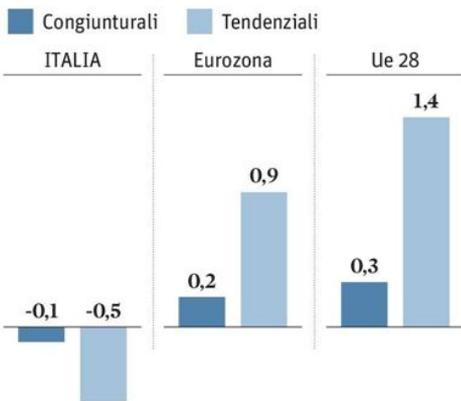
+0,1%

Il dato precedente

Il dato lievemente negativo (-0,1% al trimestre precedente) dei primi tre mesi dell'anno arriva dopo il +0,1% fatto registrare dal Pil nel quarto trimestre 2013 e il -0,1% del trimestre precedente. Allora però la variazione tendenziale era stata del -0,9 per cento contro il -0,5 per cento diffuso ieri dall'Istat

LE VARIAZIONI NEL I TRIMESTRE 2014

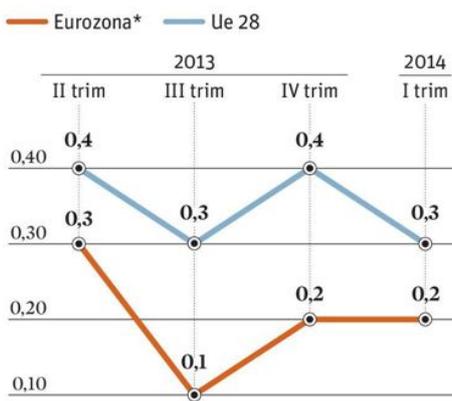
Variazione % del Pil



* 18 Stati

LA MEDIA EUROPEA

Variazioni % del Pil sul trimestre precedente



Fonte: Istat e Eurostat

-0,2%

La variazione acquisita 2014

Secondo i calcoli dell'Istat è la variazione di prodotto acquisita per quest'anno, ovvero ciò che si verificherebbe se da qui a dicembre prossimo il Pil fosse pari a zero. Questo vuol dire che per centrare l'obiettivo fissato dal Governo nel Def, ovvero un incremento del Pil dello 0,8%, nei prossimi mesi l'economia italiana deve andare a un passo davvero sostenuto



Peso: 1-22%,3-40%

Speciale Pil e mercati

LE MOSSE DEL GOVERNO



Il problema e le aspettative dell'Economia

Per il premier «l'Italia sconta un problema di politica industriale»
Al Mef fiducia su una svolta tra il secondo e il terzo trimestre dell'anno

Renzi: con le riforme torniamo a crescere

Padoan: trend comune alla zona euro, ora una spinta al Pil arriverà dal taglio Irpef

Dino Pesole

ROMA

La linea di difesa del governo per far fronte alla doccia fredda dei dati diffusi ieri dall'Istat è che il rallentamento del Pil è comune alla maggior parte dei paesi dell'area euro. Non è così per la Germania, e l'Economia sottolinea che sono proprio quei paesi che hanno fatto le riforme e hanno conti in ordine a registrare performance più incoraggianti. A questo punto, l'aspettativa è che il taglio dell'Irpef (sulle buste paga di fine maggio) «abbia effetti sulla ripresa dei consumi e che le politiche economiche delle istituzioni europee diano una spinta alla crescita. Sicuramente durante la presidenza italiana l'Ue darà una svolta alle politiche per la crescita e l'occupazione». «Se facciamo le riforme - aggiunge Matteo Renzi - torniamo a crescere». Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, avverte su Twitter: «Pil, speculazione, spread... teniamo alta la guardia. Testa alla crescita, occhi sui conti, cuore all'occupazione».

La tesi dell'Economia è che dietro l'impennata dello spread (ieri a 180 punti) vi siano le voci «riferite da alcuni operatori di mercato», in base alle quali un paese dell'eurozona valuterebbe l'ipotesi di modificare retroattivamente la tassazione sui propri titoli di Stato. Il riferimento è alla Grecia (che ha smentito), ma il Mef segnala che il governo «non ha mai ipotizzato alcun intervento di questa natura». Tensioni originate più da questi "rumors" che dai dati congiunturali dell'eurozona e, per quel che ci riguarda, dalla gelata sul Pil del primo trimestre, certificata dall'Istat. Una miscela tra i due elementi, di certo.

Per questo il governo continua a scommettere su una virata dell'economia che dovrebbe materializzarsi tra il secondo e il terzo trimestre dell'anno. In caso contrario occorrerà rivedere l'impianto di politica economica impostato, che si basa su un target di crescita dello 0,8% e un deficit nominale al 2,6%, quando l'Ocse non si spinge oltre lo 0,5% e la Commis-

sione Ue stima lo 0,6%. Meno crescita, più deficit, con il rischio che anche quest'anno ci si avvicini al tetto del 3%, o addirittura oltre, così da rendere necessaria una manovra correttiva in autunno. Tutt'altro scenario rispetto a quello immaginato dal Governo, e certificato nei documenti programmatici appena trasmessi a Bruxelles. Quadro macroeconomico, con relativo programma di riforme e tendenziali di finanza pubblica, sui quali la Bruxelles si esprimerà il 2 giugno. Anche qualora non si sforasse il 3%, avremmo comunque esaurito tutti gli spazi di manovra (sul fronte deficit) per l'anno in corso. E per il 2015, la legge di stabilità dovrà impegnare risorse per non meno di 20 miliardi, secondo i primi calcoli.

Il dato Istat, spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, «non è affatto sorprendente. Se questo governo ha fatto scelte radicali è perché sapeva che la crisi non era finita». La percezione dell'esecutivo è che il paese stia

reagendo, «vediamo una tendenza alla ripresa, siamo molto fiduciosi che le misure messe in campo servano a questa reazione».

Di certo non è una buona notizia, a due settimane dal voto per le europee. Ma anche al di là del dato politico, l'inattesa, grave frenata dell'economia (si puntava quanto meno a replicare lo 0,1% di crescita dell'ultimo trimestre 2013) preoccupa per i suoi effetti sull'occupazione, oltre che sulla finanza pubblica. Se il risultato del primo trimestre (-0,1%) non subisse variazioni, il 2014 chiuderebbe con una decrescita acquisita dello 0,2%, un livello lontano dal target previsto dal governo non più di un mese fa. È auspicabile che sia l'intera Ue, una volta drittabilito il tornante delle elezioni, a mutare strategia in direzione della crescita e dell'occupazione. La guida italiana del semestre potrà contribuire a virare in questa direzione, ma occorre presentarsi con i conti in ordine, precondizione che rischia di venire meno per effetto dell'ulteriore frenata dell'economia.

IL RUOLO DELL'EUROPA

Il Tesoro: «Durante la presidenza italiana l'Unione europea darà una svolta alle politiche per la crescita e per l'occupazione»



Peso: 45%

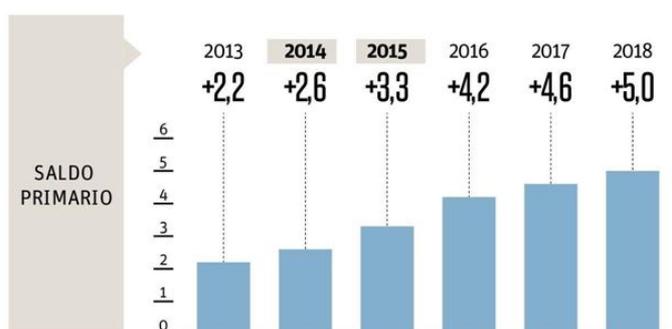
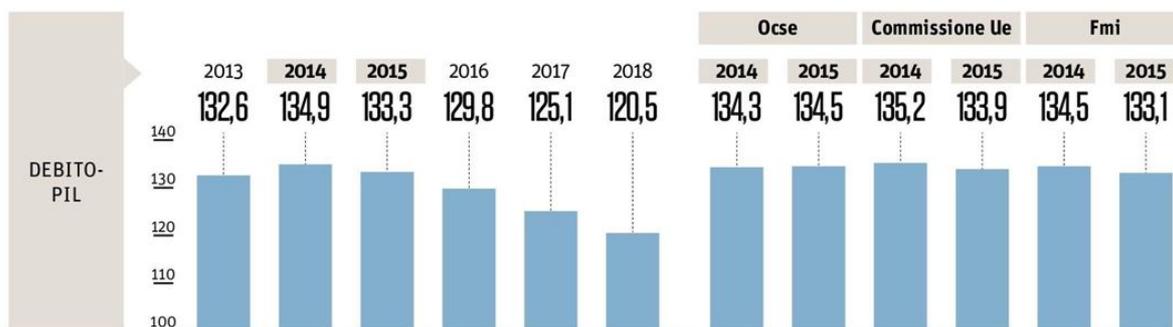
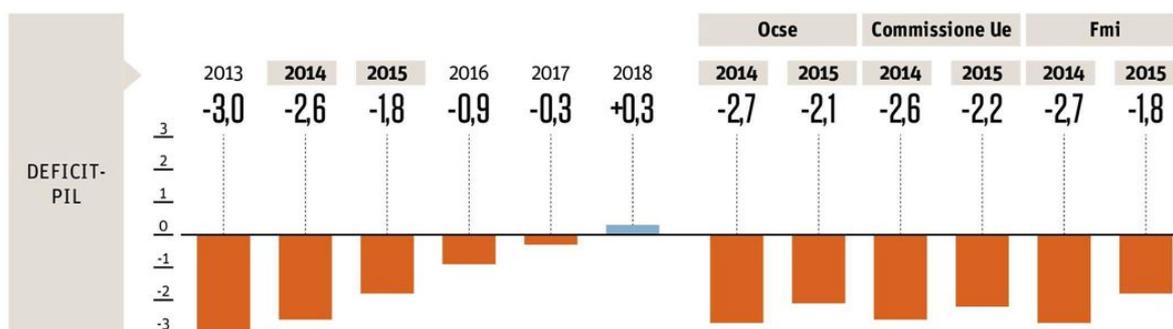
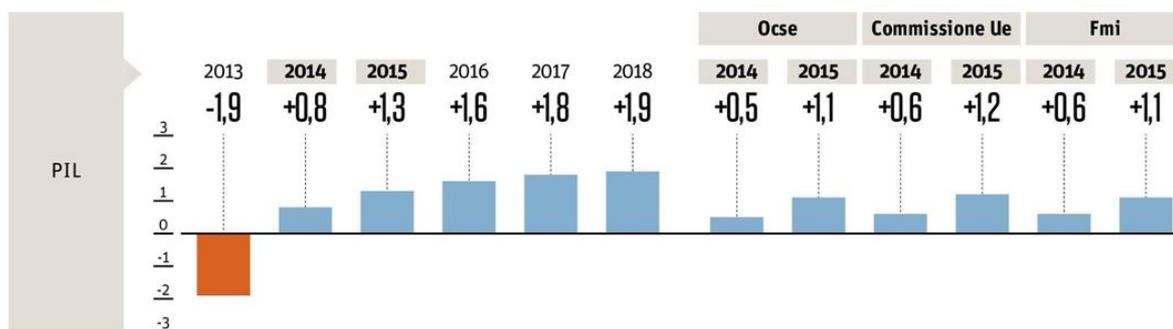
Stime sull'Italia a confronto

PREVISIONI DEL GOVERNO

Dati in percentuale

E DELLE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

Dati in percentuale



IL CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

L'impatto del programma nazionale di riforma 2014.

In milioni di euro

	Maggiori spese	Maggiori entrate	Minori spese	Minori entrate
2013	0	668	199	0
2014	742	1.633	1.128	284
2015	10	4.133	1.540	419
2016	9	8.133	1.350	121
2017	9	10.104	1.270	121
2018	3	10.095	1.270	3



Peso: 45%

NUOVE REGOLE PER CHI ASSUME

Via libera della Camera Il decreto lavoro è legge

Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci, Davide Colombo ▶ pagina 10

Emergenza occupazione

IL DECRETO LAVORO

Ok alla conversione

A Montecitorio 279 voti a favore
143 i contrari e tre gli astenuti

Acausalità a 36 mesi

Tetto del 20% sull'uso dei contratti a termine
Formazione apprendisti: spazio alle aziende

Via libera della Camera: il decreto lavoro è legge

Poletti: ora le imprese non avranno più paura di assumere

Giorgio Pogliotti

Claudio Tucci

ROMA

■ Contratti a termine senza causale per 36 mesi. Tetto del 20% di utilizzo del lavoro a tempo (derogabile dalla contrattazione collettiva). Piano formativo dell'apprendista in forma semplificata. Quota di stabilizzazione del 20% di contratti di apprendistato (per utilizzarne di nuovi) solo nelle aziende con oltre 50 dipendenti.

L'Aula della Camera, in seconda lettura, dopo le modifiche del Senato, ha convertito ieri in legge il decreto Lavoro con 279 sì, 143 voti contrari (tre gli astenuti). Il provvedimento ora dovrà essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Soddisfatto il ministro Giuliano Poletti: «Ora le aziende potranno assumere senza preoccupazioni legate agli adempimenti burocratici o al rischio di incorrere in contenziosi». Positivi anche i commenti dei presidenti delle commissioni Lavoro di Senato e Camera, rispettivamente, Maurizio Sacconi (Ncd) e Cesare Damiano (Pd). Che ora guardano al secondo pilastro del «Jobs act». Cioè il ddl delega su riforma dei contratti, ammortizzatori sociali e politiche atti-

ve «che dopo le europee riprenderà il suo cammino in Senato», ha detto il sottosegretario Luigi Bobba. Il ddl delega conterrà il preannuncio di una riforma organica, «con il varo del codice semplificato del lavoro, che affiancherà al contratto a termine il contratto a tempo indeterminato a protezione crescente», ha spiegato il senatore di Sc, e giulavorista, Pietro Ichino.

Tra le novità approvate in via definitiva ieri, per le imprese, spicca l'allungamento a 36 mesi della durata del contratto a tempo determinato per il quale il datore di lavoro non deve indicare la causale, con la possibilità di prorogarlo fino ad un massimo di cinque volte nell'arco dei 36 mesi (indipendentemente dal numero di rinnovi). Viene così superata la precedente disciplina della legge Fornero che limitava questa possibilità solo al primo rapporto di lavoro a tempo determinato, per un massimo di 12 mesi. Per il ricorso ai contratti a termine è stato introdotto un limite del 20%, calcolato sul numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione. I datori di lavoro che occupano fino a cinque dipendenti possono sem-

pre stipulare un contratto a tempo determinato. Il superamento del limite farà scattare una sanzione amministrativa pari al 20% della retribuzione (se la violazione riguarda un solo lavoratore), o del 50% (per più di un lavoratore), le risorse verranno assegnate al Fondo sociale per l'occupazione. Sono esentati dal tetto del 20% gli enti di ricerca (pubblici e privati). Novità anche per le lavoratrici in congedo di maternità. L'astensione dal lavoro, intervenuta nell'esecuzione di un precedente contratto a termine, concorre a determinare il periodo complessivo di prestazione lavorativa utile al diritto di precedenza (nella riassunzione). Alle lavoratrici è inoltre riconosciuto il diritto di precedenza anche nelle assunzioni a termine effettuate dal datore di la-



Peso: 1-3%, 10-46%

voro entro i successivi 12 mesi.
Per l'apprendistato, invece, il piano formativo individuale è stato confermato in forma semplificata, con moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali. Oltre alle quote di stabilizzazione (20% per le aziende con oltre 50 addetti) viene ripristinato l'apprendistato "stagionale" (anche a tempo determinato). E ancora: la regione deve comunicare al datore di lavoro entro 45 giorni le modalità dell'offerta formativa di base, anche con riferimento alle sedi e al calendario delle attività, ma si potrà avvalere pu-

re di datori di lavoro e associazioni datoriali (se disponibili).
È previsto che il ministero del Lavoro, dopo 12 mesi presenti una relazione al Parlamento sugli effetti delle nuove norme su contratti a termine e apprendistato che servirà per una valutazione complessiva. Infine, è stato semplificato il Documento unico di regolarità contributiva (Durc) ed incrementata dal 25% al 35% la decontribuzione per i contratti di solidarietà per i quali sono destinati 15 milioni annui aggiuntivi.

IL PROSSIMO STEP

Dopo le Europee riparte in Senato l'esame della delega su riordino dei contratti e ammortizzatori, il secondo pilastro del Jobs Act

Ok definitivo.
Il tabellone elettronico della Camera con il risultato del voto finale sul decreto legge sul lavoro, i voti a favore sono stati 279, 143 i contrari, 3 gli astenuti



Diritto di precedenza

● Il decreto Poletti interviene sul diritto di precedenza previsto in favore del dipendente a termine che abbia lavorato per un periodo superiore a sei mesi, per le assunzioni a tempo indeterminato nella stessa azienda. Viene riconosciuto che per le lavoratrici il congedo obbligatorio di maternità, intervenuto nell'esecuzione di un precedente contratto a termine, concorra a determinare il periodo complessivo di prestazione lavorativa utile al diritto di precedenza. Alle lavoratrici è poi riconosciuto il diritto di precedenza anche nelle assunzioni a tempo effettuate entro i successivi 12 mesi

Le misure sotto la lente di Rating24



Il decreto Poletti convertito ieri in legge modifica la disciplina dei contratti a termine e dell'apprendistato, dopo gli irrigidimenti operati dalla legge Fornero (e i primi, timidi, correttivi varati da Enrico Giovannini). Si estende l'acausalità dei contratti a termine fino a 36 mesi. Ma si introduce un tetto del 20% di utilizzo del lavoro a tempo: se viene superato scatta una multa

pecuniaria. Si riducono (ma rimangono) le quote di stabilizzazione obbligatoria di apprendisti (20%), anche se si applicano solo alle aziende con oltre 50 addetti (prima il vincolo si riferiva alle imprese con oltre 30 addetti). Si rinfanziano i contratti di solidarietà, e si "smaterializza" il Durc. Ecco le principali misure del dl 34, con un giudizio sulla loro efficacia

<p>ACAUSALITÀ</p> <p>Si passa da 12 a 36 mesi I contratti a termine non richiedono più una "giustificazione" per 36 mesi (prima il limite era 12 mesi e solo per il primo rapporto). Così l'acausalità coincide con la durata massima dei rapporti a tempo, con l'obiettivo di ridurre il contenzioso</p> <p>EFFICACIA: ALTA</p>	<p>PROROGHE E RINNOVI</p> <p>Le proroghe scendono a 5 Scendono da 8 a 5 le proroghe dei contratti a termine. Il dl Poletti precisa che le 5 proroghe sono nell'arco dei complessivi 36 mesi, indipendentemente dal numero dei rinnovi (che quindi non hanno vincoli e restano normati dalle regole attuali)</p> <p>EFFICACIA: MEDIA</p>	<p>TETTO DEL 20%</p> <p>Introdotta un nuovo limite Viene fissato un nuovo tetto legale del 20% di utilizzo dei contratti a termine. Tale limite va calcolato sul numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio. L'azienda fino a 5 dipendenti può comunque assumere un lavoratore a tempo</p> <p>EFFICACIA: BASSA</p>	<p>SANZIONE PECUNIARIA</p> <p>Oltre soglia scatta la multa Chi supera il nuovo tetto del 20% dovrà pagare una sanzione economica. La multa è del 20% della retribuzione per il primo "sfioramento", che aumenta al 50% per i casi successivi. I maggiori introiti della sanzione pecuniaria vanno al fondo per l'occupazione</p> <p>EFFICACIA: MEDIA</p>
<p>REGIME TRANSITORIO</p> <p>Vale la deroga dei contratti Le imprese oltre il tetto del 20% debbono mettersi in regola entro l'anno. A meno che un contratto collettivo applicabile nell'azienda disponga un limite percentuale o un termine più favorevole. In caso contrario, dal 2015, non si potranno fare nuove assunzioni a tempo</p> <p>EFFICACIA: ALTA</p>	<p>ENTI DI RICERCA</p> <p>Eccezioni per i ricercatori Dal nuovo tetto legale del 20% sono esonerati i contratti di lavoro stipulati dagli enti di ricerca (pubblici e privati) con ricercatori e personale tecnico. I contratti di ricerca scientifica «in via esclusiva» possono avere durata pari a quella del progetto di ricerca</p> <p>EFFICACIA: ALTA</p>	<p>STABILIZZAZIONE 20%</p> <p>Obbligo sopra i 50 addetti Si abbassano le quote di stabilizzazione di apprendisti (per poterne assumere di nuovi) introdotte dalla legge Fornero. Ora il limite è del 20% e vale solo per le imprese con oltre 50 dipendenti (prima tale obbligo riguardava le imprese con oltre 30 addetti)</p> <p>EFFICACIA: MEDIA</p>	<p>PIANO FORMATIVO</p> <p>In forma scritta semplificata Resta l'obbligo del piano formativo scritto nel contratto di apprendistato, anche se ora in forma semplificata. Può essere cioè definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali</p> <p>EFFICACIA: MEDIA</p>
<p>FORMAZIONE PUBBLICA</p> <p>Spazio alle imprese Le regioni, entro 45 giorni, dovranno comunicare all'azienda le modalità di svolgimento della formazione di base, anche indicando sedi e calendario delle attività previste. Ci si può avvalere, in via sussidiaria, delle imprese. Ma solo se disponibili</p> <p>EFFICACIA: MEDIA</p>	<p>APPRENDISTI STAGIONALI</p> <p>Ok se c'è l'alternanza Si prevede che nelle regioni o province autonome con un sistema di alternanza scuola-lavoro i contratti collettivi possano prevedere l'utilizzo del contratto di apprendistato, anche a tempo determinato, per lo svolgimento di attività stagionali</p> <p>EFFICACIA: ALTA</p>	<p>SOLIDARIETÀ</p> <p>Contributi giù del 35% Si uniforma al 35% la riduzione contributiva per le imprese. Confermato il ri-finanziamento del fondo sociale per l'occupazione con 15 milioni per alimentare la decontribuzione. Da definire con un decreto interministeriale i criteri per la concessione del beneficio</p> <p>EFFICACIA: ALTA</p>	<p>DURC ONLINE</p> <p>Verifiche in tempo reale Si semplifica il Documento unico di regolarità contributiva (Durc). Verifiche in tempo reale della posizione dei contribuenti presso Inps, Inail e, per i datori di lavoro interessati, Casse edili. La risultanza dell'interrogazione avrà validità di 120 giorni</p> <p>EFFICACIA: ALTA</p>



Peso: 1-3%, 10-46%

Risorse Ue. Stanziamenti a disposizione delle Pmi

Trasporti, energia e telecomunicazioni Pronti 33,2 miliardi

Caccia a progetti per realizzare reti «intelligenti» a basso impatto

Maria Adele Cerizza

Trasporti, energia e telecomunicazioni nel mirino delle politiche di sviluppo europeo con oltre 33 miliardi a disposizione delle imprese attraverso Connecting Europe Facility (Cef), il nuovo strumento di finanziamento in via diretta per il periodo 2014-2020 che mira ad accelerare gli investimenti nel campo delle reti transeuropee di trasporti, energia e telecomunicazioni e a stimolare gli investimenti sia pubblici che privati, aumentando nel contempo la certezza del diritto, nel rispetto del principio della neutralità tecnologica.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del Cef per il periodo 2014-2020 ammonta a 33,242 miliardi a prezzi correnti. La somma è così ripartita:

- al settore dei trasporti vanno 26,25 miliardi, di cui 11,3 euro trasferiti dal Fondo di coesione e destinati ad essere spesi in

conformità alle disposizioni del presente regolamento esclusivamente negli Stati membri ammissibili al finanziamento del Fondo di coesione;

- al settore delle telecomunicazioni vanno 1,1 miliardi;

- al settore dell'energia vanno 5,85 miliardi.

I fondi verranno utilizzati per realizzare gli obiettivi settoriali specifici dei tre settori. Per quanto riguarda i trasporti saranno finanziati progetti finalizzati a: eliminare le strozzature, accrescere l'interoperabilità ferroviaria, realizzare i collegamenti mancanti e, in particolare, migliorare le tratte transfrontaliere; garantire nel lungo periodo sistemi di trasporto sostenibili ed efficienti, al fine di prepararsi ai futuri flussi di trasporto previsti e di consentire la decarbonizzazione di tutti i modi di trasporto mediante la transizione verso tecnologie di trasporto innovative a basse emissioni di carbonio ed efficienti sul piano energetico, ottimizzando nel contempo la sicurezza; ottimizzare l'integrazione e l'interconnessione dei modi di trasporto e accrescere l'interoperabilità dei servizi di trasporto, assicurando nel contem-

po l'accessibilità alle infrastrutture di trasporto.

Gli obiettivi nel settore dell'energia sono di: accrescere la competitività promuovendo l'ulteriore integrazione del mercato interno dell'energia e l'interoperabilità transfrontaliera delle reti elettriche e del gas; migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione; contribuire allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente, attraverso, tra l'altro, l'integrazione dell'energia da fonti rinnovabili nella rete di trasmissione e attraverso lo sviluppo di reti energetiche intelligenti e reti dell'anidride carbonica.

Nel settore delle telecomunicazioni il Cef prevede azioni a sostegno dei progetti di interesse comune che perseguono gli obiettivi precisati in un regolamento sugli orientamenti per le reti transeuropee nel settore delle infrastrutture di telecomunicazione.

Le proposte di progetto possono essere presentate alla Commissione da uno o più Stati membri o, previo accordo degli Stati membri interessati, dagli organismi internazionali, dalle imprese comuni o da

imprese oppure organismi pubblici o privati stabiliti negli Stati membri.

Inoltre, grazie al Cef sarà più facile reperire finanziamenti privati e gli strumenti finanziari innovativi, come le garanzie e i project bond, potranno ottenere maggiori ripercussioni attraverso questo apporto di fondi Ue. L'iniziativa sui prestiti obbligazionari per il finanziamento dei progetti (Project bond initiative) appositamente introdotta nell'ambito di Europa 2020 ha il duplice obiettivo di rilanciare il mercato delle obbligazioni e di aiutare i promotori dei singoli progetti infrastrutturali ad attrarre finanziamenti obbligazionari privati di lunga durata. Tale iniziativa consentirà di ridurre il rischio per gli investitori che cercano opportunità di investimento a lungo termine, favorendo il rilancio del mercato obbligazionario (attualmente poco utilizzato per investimenti infrastrutturali a causa della crisi finanziaria) come fonte significativa di finanziamento del settore infrastrutturale.



Peso: 26%

La ripartizione delle risorse

TELECOMUNICAZIONI (EUROPEANA)

Scadenza: 23 settembre 2014

Settori di attività : l'invito a presentare proposte "Europeana" è attivo nell'ambito del programma per le sovvenzioni delle reti transeuropee di telecomunicazione. L'invito punta a finanziare progetti nel settore delle telecomunicazioni per l'accesso alle risorse digitali del patrimonio europeo mediante la piattaforma di servizi di base "Europeana" (www.europeana.eu) che dovrebbe sviluppare un contesto ampiamente riconosciuto di servizi e risorse

Budget : 8.900.000 euro

Destinatari dei finanziamenti: Pmi, persone giuridiche

Il sito:

http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef_telecom/apply_for_funding/2014_cef_telecom_call_-_europeana.htm

TELECOMUNICAZIONI (SAFER INTERNET)

Scadenza : 27 agosto 2014

Programma: Meccanismo per collegare l'Europa

Invito a presentare progetti pubblicato sulla Guue : C 131

Settori di attività : L'invito a presentare proposte "Safer Internet" è stato pubblicato nell'ambito del programma di lavoro per le sovvenzioni in materia di reti transeuropee di telecomunicazione nel quadro del "Meccanismo per collegare l'Europa" per il periodo 2014-2020. L'obiettivo dell'invito è implementare servizi che sosterranno sia l'accesso che l'erogazione di contenuti e risorse adeguate ai minori e correlate alla sicurezza dei bambini e alla creazione di database a supporto delle operazioni di assistenza diretta. Contenuti e risultati saranno divulgati e distribuiti mediante i "Safer Internet Centres" (Sics) attraverso la piattaforma (www.saferinternet.org)

Budget : 9.700.000 euro

I destinatari dei finanziamenti: Pmi, persone giuridiche

Il sito :

http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef_telecom/apply_for_funding/2014_cef_telecom_call_-_safer_internet.htm

ENERGIA

La scadenza: 19 agosto 2014

Programma: Meccanismo per collegare l'Europa

Invito a presentare progetti pubblicato sulla Guue: C 134

Settori di attività : l'invito a presentare proposte è stato pubblicato nell'ambito del programma di lavoro per la concessione di sovvenzioni nel settore dell'infrastruttura energetica transeuropea. Il Cef sosterrà progetti su energia elettrica e gas, per raggiungere questi obiettivi: aumentare la competitività, promuovendo ulteriormente l'integrazione del mercato interno dell'energia e l'interoperabilità delle reti di gas ed elettricità; migliorare la sicurezza dell'Unione sull'approvvigionamento energetico; sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente, con integrazione dell'energia da fonti rinnovabili e sviluppo di reti energetiche intelligenti

Budget : 750 milioni

I destinatari dei finanziamenti: Pmi, persone giuridiche

Il sito :

http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef_energy/apply_for_funding/cef_energy_call_for_proposals_2014.htm



Peso: 26%

Tasi, non ci sarà rinvio

Niente proroga per la prima scadenza della Tasi, fissata al 16 giugno per la prima rata: è l'orientamento emerso al ministero dell'Economia. Anche i Comuni hanno espresso ieri la contrarietà al rinvio.

► pagina 39, commento ► pagina 24

Fisco e immobili. L'Economia resta in attesa delle delibere dei sindaci che vanno pubblicate entro la fine di maggio

Tasi, per ora niente proroga

Da Fassino no al rinvio - L'Anci: servizi a rischio con lo slittamento dal 16 giugno

ROMA

■ Sulla **Tasi** primo round ai Comuni. La proroga dal 16 giugno al 16 settembre del versamento dell'acconto Tasi, chiesta a gran voce dalla stessa maggioranza e dalle opposizioni con una lunga serie di emendamenti anche al decreto Irpef, non piace all'**Anci**. E per questo il ministero dell'Economia ha deciso di non intervenire, almeno nell'immediato. Tanto da voler accantonare anche l'ipotesi di una curiosa e quanto mai inutile mini-proroga di un mese (dal 16 giugno al 16 luglio) su cui i tecnici di Via XX settembre e quelli di Palazzo Chigi avevano iniziato a ragionare. I comuni, infatti, possono chiudere i bilanci entro il 31 luglio e dunque il problema di oggi sulla difficoltà per i cittadini di conoscere aliquote e detrazioni Tasi si riproporrebbe tale e quale anche con uno spostamento di soli 30 giorni del pagamento dell'acconto di metà giugno.

A frenare i tecnici è il gabinet-

to dell'Economia su una possibile proroga è stato ieri il presidente dell'Anci, Piero Fassino. Il presidente, a margine del convegno con cui la Cna sull'osservatorio permanente sulle tasse di artigiani e piccole imprese, ha spiegato che spostare il pagamento del tributo avrebbe delle conseguenze sui bilanci degli enti locali: «Non sono favorevole perché non ci si pone il problema della liquidità dei comuni». E nel pomeriggio al termine della Conferenza unificata Fassino ha precisato che la Tasi e l'Imu «sono le principali fonti di finanziamento per i servizi che vengono erogati dai Comuni e un eventuale slittamento del pagamento creerebbe un buco di liquidità drammatico e l'impossibilità per i comuni di continuare a erogare i servizi». Fassino ha poi concluso spiegando che «non è serio continuare a parlare di slittamento perché Comuni e cittadini hanno bisogno di certezze».

Ma proprio sull'esigenza di

certezze dei cittadini ha posto l'accento "il partito della proroga", che ormai comprende anche una buona parte della stessa maggioranza di Governo. Scelta civica - fin da subito promotrice di uno spostamento in avanti della scadenza Tasi di metà giugno sottoscritto dal sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti - ha stigmatizzato la posizione dell'Anci. La contrarietà di Piero Fassino alla proroga della scadenza Tasi del 16 giugno è assolutamente legittima, ma - ha spiegato in una nota il capogruppo alla Camera Andrea Romano (Sc) - «così come bisogna porsi il problema delle esigenze di liquidità dei Comuni, i Comuni a loro volta devono porsi il problema delle esigenze dei cittadini di avere un quadro normativo definito». Rinviare, fino al termine ultimo concesso dalla legge per fissare aliquote e detrazioni, ha aggiunto Romano, «è una scelta, non una prescrizione del medico». Se la grande maggioranza dei Comuni com-

pie questa scelta, per le più varie ragioni, «è inevitabile e doveroso, ha concluso il capogruppo di Scelta civica, che ci si metta anche nei panni dei contribuenti».

La posizione del Governo, al momento, sulla proroga della Tasi resta quella espressa nel question time di mercoledì alla camera (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), con cui ha invitato «espressamente i sindaci a emanare in tempo utile la delibera di approvazione delle aliquote Tasi, da inviare entro il 23 maggio per la pubblicazione entro il 31 maggio prossimo». Ma al momento solo poco più del 10% dei sindaci ha reso note ai loro cittadini aliquote, detrazioni e modalità di versamento della Tasi 2014. Non solo. Per 4.100 Comuni le decisioni sulla Tasi sono in stand by per non far pesare le tasse sul mattone sulla tornata elettorale amministrativa del prossimo 25 maggio.

M. Mo.

CAOS IN AGGUATO

Al momento poco più del 10% dei sindaci ha reso note ai cittadini aliquote, detrazioni e modalità di pagamento

In sintesi

01 | LA TASSA

La Tasi è la tassa comunale sui servizi indivisibili come illuminazione pubblica e manutenzione delle strade e insieme all'Imu e alla Tari, forma l'Imposta Unica Comunale (Iuc)

02 | BRACCIO DI FERRO

La proroga dal 16 giugno al 16 settembre del pagamento dell'acconto Tasi, chiesta dalla maggioranza e dalle opposizioni non piace all'Anci: secondo i Comuni spostare il pagamento del tributo avrebbe delle conseguenze sui bilanci degli enti locali, come ha spiegato ieri il presidente Piero Fassino



Peso: 1-1%,39-18%

Unico e 730 verso la proroga

I contribuenti avranno due o tre settimane in più per il versamento delle imposte e la consegna dei modelli ai Caf. Causa i ritardi accumulati su Tasi e studi di settore

Proroga ampia per Unico e 730. Per quest'ultimo il rinvio potrebbe essere di una quindicina di giorni, fino a metà luglio, mentre per Unico si parla di uno slittamento fotocopia rispetto a quello dell'anno scorso, e cioè al 4 agosto. Tra le cause del rinvio dei termini delle dichiarazioni c'è il caos sulle scadenze Tasi e il ritardo del software Gerico. Le Finanze e l'Agenzia delle entrate stanno valutando le richieste arrivate non solo da imprese e professionisti ma anche dai Centri di assistenza fiscale

Bartelli a pag. 21

Allo studio del dipartimento delle finanze il decreto per il rinvio dei termini dei dichiarativi

Unico e 730 verso la proroga Slittamento a luglio per il caos Tasi e i ritardi di Gerico

DI CRISTINA BARTELLI

Proroga ampia per Unico e modello 730. Per quest'ultimo il rinvio potrebbe essere di una quindicina di giorni, fino a metà luglio, mentre per Unico si parla di uno slittamento fotocopia rispetto a quello dell'anno scorso, e cioè fino al 20 agosto (con il pagamento dello 0,40% come interesse per il ritardo). Tra le cause del rinvio dei termini delle dichiarazioni c'è il caos sulle scadenze Tasi e il ritardo con cui è stato rilasciato il software Gerico, soltanto ieri. Secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, sia il dipartimento delle finanze sia l'Agenzia delle entrate stanno dunque valutando le richieste arrivate dai centri di assistenza fiscale e il ritardo con cui anche quest'anno è stato rilasciato il software Gerico, essenziale per la compilazione delle dichiarazioni per i soggetti sottoposti agli studi di settore. Stavolta, a chiedere più tempo per la preparazione delle dichiarazioni e la conseguente trasmissione non sono soltanto le imprese e i professionisti legati al mondo degli studi di settore. A scendere in campo sono stati lo scorso 9 maggio anche i centri di assistenza fiscale (Caf) allarmati dai tasselli ancora mancanti

per la Tasi (tassa sui servizi indivisibili), il prelievo portante della nuova Iuc (Imposta unica comunale).

Il nuovo calendario per il modello 730.

Non solo i ritardi del rilascio del software Gerico per gli studi di settore, questa stagione dichiarativa vede i mal di pancia anche dei Centri di assistenza fiscale (Caf) che lo scorso nove maggio hanno inviato una richiesta formale al dipartimento delle finanze e all'Agenzia delle entrate.

«Se non arriva un rinvio per la Tasi», spiega a *ItaliaOggi* Valeriano Canepari, presidente della consulta dei Caf, il 29 maggio dovremo smettere di prestare assistenza per i modelli 730 e impegnarci a fare i calcoli per i versamenti della Tasi al 16 giugno.

Proprio ieri, infatti, a smorzare le speranze su un rinvio della data per il versamento della Tasi è arrivato Piero Fassino che in qualità di presidente dell'Anci (associazione nazionale dei comuni) ha dichiarato: «L'Anci e i sindaci non hanno mai chiesto nessuno slittamento dei termini per il pagamento della Tasi».

Dunque per i Caf il rinvio, che dovrà arrivare con un de-

creto dal dipartimento guidato da Fabrizia Lapecorella, riguarderà lo spostamento dal 2 giugno al 16 giugno per la presentazione della dichiarazione da parte del contribuente; Dal 16 al 30 giugno la consegna da parte del Caf della dichiarazione elaborata al contribuente. E dal 30 giugno al 14 luglio la trasmissione telematica all'Agenzia.

Unico e studi di settore.

Come ormai è tradizione il software per la compilazione degli studi di settore Gerico è stato ultimato solo ieri e questo ha determinato rallentamenti nell'attività degli studi professionali e delle imprese per la predisposizione dei dichiarativi e il conseguente versamento delle imposte. Il ritardo del rilascio del software ha fatto andare su tutte le furie l'associazione dei produttori di software. «Devo rilevare anche quest'an-



no la pubblicazione del prodotto Gerico senza preventivo avviso e in mancanza di tutto il materiale aggiornato per mettere in condizione anche i nostri associati di rilasciare tempestivamente i propri programmi» dichiara Roberto Bellini, direttore generale di Assosoftware, «la pubblicazione senza il rilascio dei nostri programmi integrati rende di fatto inutilizzabile il prodotto considerato che il 99% delle dichiarazioni sono effettuati con prodotti integrati e non con Gerico interatti-

vo» conclude **Bellini**. Con il quadro così delineato, allo studio dell'amministrazione c'è dunque la valutazione di concedere una proroga che ricalchi la dinamica di quella concessa lo scorso anno. Per le dichiarazioni 2013 fu infatti riconosciuto un rinvio dei versamenti entro l'8 luglio 2013 senza alcuna maggiorazione oppure dal 9 luglio al 20 agosto (usufruendo della proroga estiva prevista per i versamenti che cadono dall'1 al 20 agosto), maggiorando

le somme da versare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo.

© Riproduzione riservata-



Fabrizia Lapecorella



Peso: 1-9%,21-45%

Speciale Pil e mercati
L'ECONOMIA REALE



L'onda lunga della crisi

La frenata dei due comparti rappresenta una doccia fredda sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana

Energia ed edilizia zavorrano l'industria

Nel primo trimestre manifattura in crescita dell'1,7% con una mini ripresa del mercato interno

■ Energia e costruzioni. Sono questi due comparti a determinare nel primo trimestre il calo del valore aggiunto dell'industria, frenata che rappresenta certamente una doccia fredda sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana e che tuttavia "nasconde" al proprio interno un dato diverso per la manifattura.

Anche se la scomposizione del valore sarà disponibile solo in un aggiornamento successivo a giugno, già ora è possibile identificare trend divergenti per i diversi settori osservando l'andamento delle principali variabili da inizio anno. La lunga crisi dell'edilizia, ad esempio, è ancora ben presente nei numeri del 2014, con la produzione delle costruzioni che crolla di quasi otto punti nel primo bimestre dell'anno e che quasi certamente spingerà in negativo il valore aggiunto del comparto anche nell'intero primo trimestre, portando il dato congiunturale in rosso per il dodicesimo periodo consecutivo. Situazione ancora peggiore per l'output energetico "tradizionale" (fornitura di energia elettrica, gas, vapore), drasticamente ridimensiona-

to negli ultimi mesi sia dal crescente utilizzo degli impianti fotovoltaici che, soprattutto, dalle elevate temperature medie di febbraio e marzo, responsabili di un crollo vicino al 20% per i consumi di gas nazionali nel primo trimestre.

Situazione ben fotografata dall'andamento della produzione industriale, in crescita media di appena tre decimali tra gennaio e marzo ma in caduta di ben nove punti se si limita l'analisi all'energia. Per la manifattura in senso stretto lo scenario è diverso. Al netto dell'energia la produzione industriale del primo trimestre cresce dell'1,7% trainata in particolare da beni strumentali e intermedi, con una situazione analoga visibile anche sul fronte del fatturato. L'elemento di novità, non visibile nel dato Istat sul valore aggiunto industriale perché "oscurato" dai tracolli di costruzioni ed energia, è la parziale ripresa della domanda interna, in particolare per i beni di investimento. Alla fine del 2013 gli investimenti fissi lordi delle imprese presentavano un calo del 3,4% ma la situazione del primo trimestre 2014 pare profondamente diversa soprattutto

alla luce della ritrovata domanda nazionale. Dopo due anni in caduta libera la ripresa è corale e attraversa numerosi comparti associati a Federmacchine: i robot di Uciimu registrano un quasi raddoppio degli ordini interni, i macchinari per il packaging monitorati da Ucima aumentano i ricavi del 20,5%, le commesse interne legate al meccanotessile di Acimit balzano di 22 punti, solo l'11% degli associati Acimiga (macchine grafiche) vede una domanda interna in calo nel secondo trimestre a fronte del 29% di "ottimisti".

Il risveglio del mercato domestico per macchinari e attrezzature è ben visibile anche negli acquisti da altri paesi, Germania in primis, con le importazioni di beni strumentali da Berlino a balzare di 12 punti a febbraio (oggi l'Istat renderà noto il dato di marzo ndr.), addirittura del 19,8% se il riferimento è quello dei paesi extra-Ue. Stappare champagne è certamente prematuro, anche perché ai livelli attuali l'output nazionale ha ancora un gap di quasi il 25% rispetto al periodo pre-crisi e tuttavia anche gli ultimi numeri dei fallimenti lasciano pensa-

re ad una lenta normalizzazione dell'attività manifatturiera. I default dei primi tre mesi, che nel Nord-Est si riducono, secondo i dati Cerved Group sono aumentati in Italia "solo" del 4,6%, la crescita più bassa dal terzo trimestre 2012 mentre le procedure di liquidazione si riducono per il secondo trimestre consecutivo. Anche in questo caso è visibile un'ampia divergenza nei settori: fallimenti in crescita nelle costruzioni (+6,3%), quasi invariati nella manifattura (+0,8%).

L.Or.

IL DATO

La produzione nelle costruzioni crolla di quasi otto punti nel primo bimestre dell'anno, i consumi di gas cedono il 20 per cento



Manifattura

● La manifattura è la sala macchine dell'economia: si tratta di tutte le produzioni derivanti da procedimento industriale, ottenute secondo i criteri della produzione in serie e della divisione dei compiti. Nella produzione industriale, oltre ai settori manifatturieri, sono inserite anche l'energia e l'edilizia

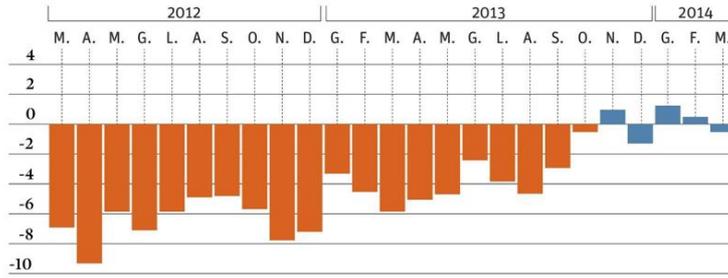


Peso: 45%

L'osservatorio dell'industria e dei consumi

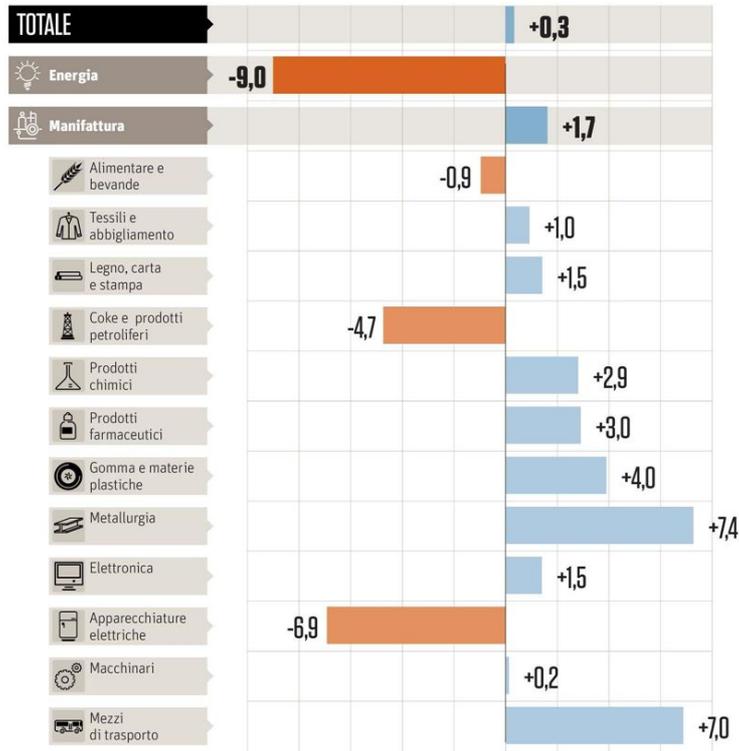
PRODUZIONE INDUSTRIALE

Marzo 2012-marzo 2014; var. % su stesso mese anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario

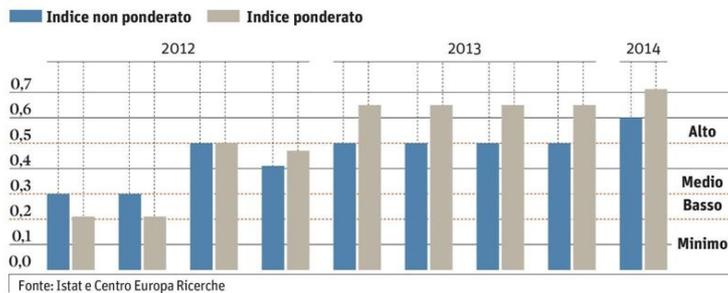


PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

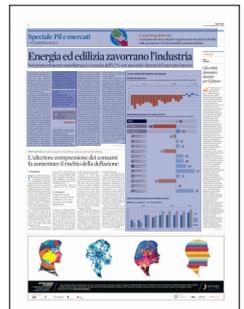
Marzo 2014, variazioni percentuali (indici in base 2010=100); dati corretti per gli effetti di calendario



INDICE DI RISCHIO DEFLAZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA



Fonte: Istat e Centro Europa Ricerche



Peso: 45%

Lillo Miceli Palermo

Lillo Miceli

Palermo. Nel giorno della Festa dell'Autonomia, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, è costretto a rivolgersi direttamente ai siciliani, non per il solito messaggio in cui si ricorda l'anniversario (il 68°) della conquista dello Statuto speciale, ma per prendere le distanze dall'Ars che, secondo lui pretestuosamente, ha rinviato in commissione Bilancio il disegno di legge sulla manovrina di aggiustamento, perché a parere dell'opposizione ed anche di alcuni settori della maggioranza, non ci sarebbe la copertura dei 136 milioni di euro previsti per pagare, fino a giugno, gli stipendi dei dipendenti di enti, società e consorzi controllati dalla Regione.

Un rinvio in commissione che Crocetta ha definito «indecente». E per questo motivo, ha chiesto al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, «l'immediata convocazione della conferenza dei capigruppo per valutare la possibilità di convocare in deroga la commissione Bilancio e procedere con i lavori sulla manovra salva stipendi». Altrimenti tutto slitterebbe al 27 maggio, cioè dopo le elezioni europee. È evidente il tentativo delle opposizioni e di parte della maggioranza, di voler impedire a Crocetta, negli ultimi giorni di campagna elettorale, dire ai circa 30 mila lavoratori che da gennaio non percepiscono lo stipendio di avere risolto il loro problema, anche solo fino a giugno.

A sua volta, il presidente della Regione, si è rivolto direttamente ai lavoratori: «Sono con voi, condivido il dramma di decine di migliaia di lavoratori che rischiano di non avere pagato lo stipendio. Oggi (ieri per chi legge, ndr) in modo specioso, senza alcun motivo e a maggioranza, le opposizioni in Parlamento hanno rinviato la manovra salva stipendi alla commissione Bilancio, determinando l'aggiornamento dell'Aula al 27 maggio. Tale situazione determina un vero e proprio massacro sociale, impedendo di garantire ai lavoratori un diritto, quello della retribuzione del lavoro, considerato inalienabile dalla Costituzione».

Per il presidente della Regione, «è dalla fine di febbraio che il governo tenta di risolvere gli effetti dell'impugnativa del Commissario dello Stato. Nel febbraio scorso, avevamo proposto una manovra complessiva di variazioni di bilancio, la cui trattazione è stata inspiegabilmente ritardata».

Crocetta, dopo avere ricostruito l'iter che ha portato alla «manovrina» che ieri avrebbe dovuto iniziare l'ultimo miglio, ovvero l'esame dell'Aula, ha sottolineato che «è stato deciso rinviare ulteriormente la trattazione, adducendo motivi di illegittimità inesistenti sulla copertura di spesa. La nuova copertura, infatti, è la medesima assicurata già dall'art. 72 della Finanziaria del 2013, che è stata considerata legittima dal Commissario dello Stato e pubblicata sulla Gurs del 7 maggio 2013».

Per il presidente della Regione, «emerge in alcune parti del Parlamento una irresponsabilità politica senza precedenti con una linea "del tanto peggio tanto meglio", che punta a scardinare la coesione sociale e il rapporto tra istituzioni e cittadini. In questo momento mi sento di dire che sono con voi, che condivido il dramma di migliaia di lavoratori che rischiano di non vedersi

pagato lo stipendio».

16/05/2014

Pronta la bozza d'accordo per potenziare le ferrovie

Palermo. Potrebbe essere firmato in tempi brevi, l'accordo di programma tra la Regione siciliana, il ministero delle Infrastrutture e quello dell'Economia che destina 111 milioni e 535mila euro al trasporto ferroviario in Sicilia. Lo schema di accordo è già pronto, le procedure sono state riavviate lo scorso anno, ma prima di andare oltre, l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità, Nico Torrisi, ha voluto incontrare le forse sindacali e l'associazione dei pendolari, che avevano già dato parere favorevole lo scorso mese di dicembre, per eventuali nuovi suggerimenti. «Ho trovato degli interlocutori molto sensibili - ha detto Torrisi - che hanno accolto il piano predisposto dagli uffici del mio assessorato». Nella prossima seduta, la giunta dovrebbe autorizzare Torrisi a sottoscrivere l'accordo di programma che consentirà di trasferire alla Regione funzioni e risorse economiche. Con i 111 milioni e 535mila euro, Trenitalia dovrebbe garantire 10 milioni 797mila chilometri l'anno. Attualmente i treni siciliani percorrono 9 milioni 947mila chilometri, decidendo di volta in volta, Trenitalia, quali corse sopprimere. Nel momento in cui, invece, l'interlocutore sarà la Regione siciliana (unica in Italia a non avere sottoscritto l'accordo di programma), Trenitalia non avrà più alcuna discrezionalità, ma dovrà concordare con i competenti uffici regionali quali tratte eventualmente sopprimere e quali incrementare. Una razionalizzazione che potrebbe mettere in sinergia le tratte ferroviarie e le linee coperte dagli autobus dell'Ast, società al 100% della Regione. Trenitalia potrà avvantaggiarsi dei massicci investimenti regionali per il miglioramento delle linee ferroviarie, con in testa la velocizzazione della Palermo-Catania. Ma è previsto anche di migliorare il parco treni. Tra breve, infatti, dovrebbe essere concluso l'acquisto di nuovi treni per un importo di 50 milioni di euro. In effetti, i convogli che circolano sulle linee ferrate siciliane sono piuttosto vecchioti. Nel 2000 furono acquistati 18 treni Minuetto che sono impiegati sulla Messina-Palermo e sulla Palermo-Punta Raisi.

L. M.

16/05/2014

Venerdì 16 Maggio 2014 | FATTI Pagina 7

Il governatore: «Non so nulla, ma la Procura aretusea indagherà»

Corrado Garai

Milano. La nuova Tangentopoli scoppiata attorno agli appalti dell'Expo 2015 in programma a Milano sfiora anche la Sicilia. La cosiddetta "cupola degli appalti" era infatti interessata alla costruzione del futuro ospedale di Siracusa che, benché per ora sia solo un progetto, faceva già evidentemente gola ai nuovi-vecchi tangentisti. La circostanza emerge da alcune intercettazioni - pubblicate da "il Giornale" - ed eseguite dalla Procura di Milano nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere l'ex parlamentare Dc Gianstefano Frigerio, l'ex funzionario del Pci Primo Greganti, l'ex senatore del Pdl Luigi Grillo, l'ex esponente ligure dell'Udc Sergio Cattozzo, il manager di Expo Angelo Paris e l'imprenditore Enrico Maltauro. Nelle intercettazioni si fa anche il nome del presidente della Regione, Rosario Crocetta, da contattare per avere presunte agevolazioni. Pare infatti che la "cupola" cercava di ramificarsi su tutto il territorio nazionale. Ovunque c'erano gare di appalti milionari, loro cercavano di intrufolarsi. E così sono arrivati sino alla Sicilia, dove la "cricca" aveva messo gli occhi sul nuovo ospedale aretuseo. Nell'intercettazione, Frigerio - al telefono con Cattozzo - ragiona: «Tu sei amico di Enrico Maltauro (uno degli imprenditori arrestati, ndr) tieni conto che stiamo seguendo per lui un ospedale a Siracusa che dobbiamo parlare con Crocetta (Rosario Crocetta, governatore siciliano, ndr) per l'autorizzazione e compagnia bella ma tu sei d'accordo... mah aspetta adesso ne parlo al mio consulente poi vediamo venerdì quando viene da me glielo dirà a Enrico, mi ha chiamato Foti (Luigi Foti ex parlamentare della Dc, ndr) vuole la mia copertura sulla Sicilia per l'ospedale di Siracusa». Solo chiacchiere o c'è qualcosa di vero? Questo sarà la magistratura a verificarlo.



L'intercettazione però ieri arrivata sino all'Ars, dove il deputato del M5S, Stefano Zito, ha letto in Aula l'articolo del Giornale nel quale si affermava tra l'altro: «Dalle intercettazioni relative all'inchiesta sull'Expò di Milano, viene fuori anche la Sicilia. Si parla della costruzione del nuovo ospedale di Siracusa e del Presidente Crocetta».

Immediata la reazione del governatore: «Presenterò una denuncia alla procura della Repubblica e chiedo che si apra un'indagine sul progetto per la costruzione dell'ospedale di Siracusa. Così se c'è qualcuno che ha intenzione di mettere le mani sulla marmellata è avvertito. Mi rivolgerò anche alla commissione regionale antimafia».

«Non conosco questo signor Foti e non so niente dell'ospedale di Siracusa - ha aggiunto Crocetta -. Non querelo nessuno ma presenterò oggi stesso un esposto in Procura perché è giusto fare chiarezza».

Che la "cricca" comunque cercasse di allargarsi sul territorio è confermato dalla carte. Negli atti dell'inchiesta milanese si parla per esempio anche degli appalti pilotati alla Asl di Brindisi e della costruzione del porto di Molfetta (Bari). Per questo motivo i procuratori di Brindisi e Trani stanno per chiedere alla procura lombarda l'invio delle carte processuali.

E non si escude a questo punto che anche la Procura di Siracusa possa chiedere l'invio degli atti

processuali che la riguardano per fare luce su eventuali interessi della "cupola degli appalti" al progetto di costruzione del nuovo ospedale, un progetto da oltre 140 milioni di euro che in realtà però è ancora solo sulla carta.

16/05/2014

Milano. Non sono solo i dati macroeconomici a mostrare come la crisi non stia lasciando la presa, ma...

Milano. Non sono solo i dati macroeconomici a mostrare come la crisi non stia lasciando la presa, ma anche quelli reali: nel primo trimestre dell'anno i fallimenti aziendali hanno segnato un nuovo record storico oltre quota 1.800, con un aumento superiore al 4%. Un boom reso meno drammatico dal rallentamento delle altre forme di chiusura aziendale, che sono però molto più soggette ai cambi di normativa in corso e spesso utilizzate dalle piccole imprese. Secondo i dati del Cerved, in Italia tra gennaio e marzo i fallimenti aziendali sono infatti stati 3.811, il 4,6% in più rispetto allo stesso periodo del 2013. È il massimo osservato nei primi tre mesi dell'anno dall'inizio della serie storica di osservazione da parte del gruppo specializzato nel 'credit information', anche se il trend forse sta rallentando: nei trimestri precedenti i default crescevano a doppia cifra.

I fallimenti crescono in tutto il territorio nazionale ad eccezione del Nord-Est, in cui si registra un calo dell'1,8% ma dove nei quattro trimestri precedenti si è registrato un boom con tassi molto più elevati rispetto al resto della penisola. La crescita dei default tra gennaio e marzo è continuata nel Nord-Ovest (+3,7%), nel Mezzogiorno e nelle Isole (+5,7%), ma soprattutto nel Centro con un incremento del 10,3%. A soffrire maggiormente è il settore dei servizi (+7,3%) e quello delle costruzioni (+6,3%). Un rialzo più leggero per la manifattura (+0,8%), che segna una decisa frenata della crescita rispetto ai dati dell'ultimo trimestre 2013.

Complice dei fallimenti aziendali è senz'altro la morsa del fisco. E in tal senso dati scoraggiamenti sono emersi da un'analisi del centro studi della Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e delle Pmi), presentata ieri a un convegno a Roma, che evidenzia come anche in fatto di tasse l'Italia sia il Paese dai mille campanili. La Capitale è in testa, con un'incidenza fiscale sul reddito d'impresa del 74,4%, seguono Bologna, Reggio Calabria e Firenze, tutte sopra il 74%. Se la cavano meglio gli imprenditori di Cuneo e Carbonia dove l'incidenza delle tasse è rispettivamente al 56,2% e al 56,5%. Lungo lo Stivale il "total tax rate" è in media del 63,1%, una percentuale che dà all'Italia la poco invidiabile leadership del Paese industrializzato più tassato.

Lo studio prende come riferimento un'impresa manifatturiera individuale tipo, con un laboratorio di 350 metri quadri, uno spazio espositivo di 175 metri quadri, cinque dipendenti (4 operai e un impiegato), un fatturato annuo di 430.000 euro e un reddito d'impresa di 50.000 euro all'anno. Nel 2014 l'imprenditore in questione se lavora a Roma si troverà in tasca 12.814 euro, a Bologna 12.921, a Firenze 12.938. Quasi la metà del collega che vive a Cuneo che invece avrà 21.190 euro. Un altro aspetto negativo è il fatto che negli ultimi tre anni, cioè dal 2011 al 2014, quasi tutti i 112 comuni presi in considerazione, Cuneo e Carbonia compresi, hanno visto aumentare il peso fiscale. L'aumento più alto (11,8%) lo ha registrato Reggio Calabria seguita da Genova, Cremona e ancora Firenze (tutte sopra un aumento del 10%). "L'incidenza della

tassazione locale rispetto al Total Tax Rate - osserva lo studio - è aumentata in maniera evidente" dal 2011 al 2014. Nel 2011 sulla totalità dell'imposizione fiscale la quota comunale era al 15,9% e quella erariale al 60,6% (la parte regionale al 23,5%) nel 2014 si è registrato una riduzione della quota dello Stato al 58,3% e della parte regionale (17,5%) mentre è aumentata la tassazione comunale al 24,2%.

"I Comuni hanno ricorso alla fiscalità per la metà di quanto hanno perso in tagli", ha detto il presidente dell'Anci Piero Fassino difendendo i municipi durante il convegno della Cna.

"Con i tagli sui Comuni - ha aggiunto Fassino - si sta incidendo più di quello che i Comuni stessi sono in grado di sostenere".

In particolare, il sindaco di Torino ha ricordato che ai 7,5 miliardi di tagli ai trasferimenti bisogna aggiungere il taglio di oltre 8 miliardi derivato dal rispetto del patto di stabilità. "In totale dal 2007 al 2014 i Comuni hanno avuto un taglio di risorse di circa 16 miliardi", ha aggiunto. Dal viceministro all'economia Enrico Morando è invece arrivata un'apertura per una riduzione del peso della tassazione. Morando ha annunciato un "intervento massiccio" sulla riduzione della tassazione sulle imprese nel 2015, in particolare sull'Irap, se "la revisione della spesa avrà successo".

16/05/2014

Sono in scadenza aiuti alle imprese in ben 18 aree della nostra Isola

C'è ancora tempo fino alle ore 12 del 23 maggio per le piccole e micro aziende le cui attività ricadono nelle Zone franche urbane della Sicilia, per ottenere le agevolazioni previste dalla legge. Le istanze possono essere presentate solo in formato elettronico. Finora ne sono state presentate circa 1.200 in tutta l'Isola. La buona risposta arrivata dai territori si deve alla stretta collaborazione tra Regione, Ministero dello Sviluppo economico e Anci che hanno partecipato alle iniziative che si sono svolte nei singoli comuni, fornendo ogni chiarimento necessario ad amministratori, imprese ed ordini professionali. È importante sottolineare che le istanze non saranno esaminate in ordine cronologico, ai fini dell'attribuzione delle agevolazioni: le istanze presentate nel primo giorno utile, infatti, saranno trattate allo stesso modo di quelle presentate l'ultimo giorno. Le zone franche urbane sono state istituite dall'articolo 1, commi 340 e ss., della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006), che ha previsto la concessione di agevolazioni fiscali e contributive in favore delle piccole e micro imprese localizzate in territori caratterizzati da fenomeni di degrado sociale e urbano individuati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro dello sviluppo economico, tenendo conto di specifici parametri socio-economici. Successivamente, l'articolo 37 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto la possibilità di utilizzare le risorse riprogrammate del Piano di azione e coesione (PAC) ed eventuali ulteriori risorse regionali per finanziare le suddette agevolazioni in favore delle imprese di micro e piccola dimensione localizzate nelle zone urbane ricadenti nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza ammesse e finanziate dalla delibera CIPE n. 14 del 2009 (per la Sicilia Catania, Erice, Gela), nonché in quelle dichiarate ammissibili nella relazione istruttoria allegata alla suddetta delibera (per la Sicilia Acì Catena, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto, Giarre, Messina, Sciacca, Termini Imerese, Trapani). Inoltre la Regione Siciliana con l'articolo 67 della legge n. 11 del 12 maggio 2012 ha previsto l'istituzione di ulteriori Zone Franche Urbane, individuate secondo i criteri definiti dalla delibera CIPE n. 5 del 2008 e dalla circolare del Ministero dello sviluppo economico n. 14180 del 26 giugno 2008 (Bagheria, Enna, Palermo-porto, Palermo-Brancaccio e Vittoria). Dell'elenco fanno parte anche Castelvetro e Lampedusa-Linosa.



16/05/2014

Per inserirli nel dl 35

Debiti fuori bilancio tour de force in Aula

Entro il 31 maggio il Consiglio comunale dovrà esaminare e approvare una quarantina di debiti fuori bilancio che devono essere inseriti nella domanda del Comune per accedere ai fondi del Dl 35 e del Dl 66, (meglio noto come decreto Renzi), destinati alle amministrazioni pubbliche per il pagamento dei creditori. Nei giorni scorsi il termine ultimo indicato all'assemblea dall'assessorato al Bilancio è stato oggetto di riunioni dei capigruppo che adesso dovranno fissare le prossime sedute di Consiglio per l'esame dei debiti.

Si tratta di un passaggio tecnico, ma fondamentale perché il Dl 35 e il Dl66 permettono di richiedere al Governo un prestito trentennale, a un tasso agevolato, per il pagamento dei debiti ancora non coperti.

Che qualcosa si stava muovendo all'assessorato al Bilancio lo certifica la nota, inviata il 29 aprile dall'assessore Giuseppe Girlando, a tutti i responsabili delle direzioni per procedere con un monitoraggio dei debiti da riconoscere in vista della domanda per accedere alla richiesta del prestito: «La presente - scrive Girlando nella lettera - per segnalare che nelle more della ormai prossima stipula dell'addendum tra Mef e Cassa depositi e prestiti, in cui saranno individuate le modalità operative per la presentazione della domanda di accesso al fondo per assicurare liquidità per i pagamenti prevista dal Dl 35, ora esteso anche al finanziamento dei debiti fuori bilancio, riveste carattere primario e strategico per poter predisporre in maniera corretta e quantitativamente completa l'istanza, definire e compiere entro brevissimo termine tutti i passaggi individuati nell'oggetto della presente».

Girlando scrive più avanti che il rispetto dei termini è fondamentale perché la violazione «comporta responsabilità per i funzionari incaricati».

L'assessore quindi sprona i direttori a inserire nella piattaforma i debiti liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2013 e sollecita anche a effettuare «tutti i passaggi necessari nei tempi brevi» per la presentazione in Consiglio della relativa deliberazione.

Nei giorni scorsi l'assessore per accelerare l'iter della presentazione degli atti ha attivato una centrale operativa che è in diretto contatto con i direttori. Nel frattempo Girlando ha incontrato i capigruppo e di concerto con loro ha pianificato l'iter per l'approvazione dei debiti in Aula che verranno poi inseriti nella domanda da fare al ministero per accedere ai fondi della Cassa depositi.

Si tratta di una corsa contro il tempo, ma che si ritiene necessaria per ottenere i fondi necessari al pagamento dei debiti.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio il Comune finora ne ha certificati 61 milioni verso creditori e 25 verso le società partecipate che fanno parte del Piano di rientro già approvato dal precedente consiglio comunale

Quindi nelle prossime settimane l'assemblea sarà chiamata a un tour de force per

l'approvazione. Qualora uno di questi debiti non dovesse essere approvato, allora l'amministrazione sarà costretta a tirarlo fuori dalla domanda e a prevederne il pagamento con fondi ordinari.

G. Bon.

16/05/2014

«Servizi Sostare: la nuova amministrazione non ha confermato le coperture economiche»

Giuseppe Bonaccorsi

Il caso Sostare ieri mattina è stato oggetto di discussioni e di reazioni. La domanda che circolava spontanea in ambienti comunali è se una azienda Partecipata può procedere con un aumento di stipendio per il personale col rischio di mandare in sofferenza il Bilancio che per tutti gli anni precedenti è stato sempre chiuso in attivo. Dall'assessorato alle Partecipate, al momento nessuna notizia. L'assessore Girlando ha solo confermato che procederà a inviare le carte dell'intesa sindacale del 7 maggio 2013, sancita poi dal Cda ed entrata in vigore a luglio 2013, alla Corte dei Conti. Niente di più, ma è chiaro che l'ultima assemblea dei soci non è stata certo una passeggiata visto anche il tenore della presa di posizione del rappresentante dell'amministrazione.

Quel che trapela in questa vicenda è che la Sostare non sarà venduta dall'amministrazione che, anzi, ha più volte sollecitato il nuovo presidente a procedere con il Piano industriale che deve essere presentato all'assessorato Partecipate entro giugno. Troppo ghiotta una società che finora ha fatto utili per ipotizzare una sua dismissione per un passivo di 194 mila euro. E' chiaro che nei prossimi mesi si porranno le basi per ripianare il passivo che si spera non vada colmato incrementando i servizi diretti ai cittadini che già sono molto tartassati dai tributi locali.

In questa vicenda arriva anche la nota dell'ex presidente della società partecipata, Gianfranco Romano in carica al momento dell'accordo sindacale: «in riferimento all'articolo apparso ieri, è la prima volta che si dà così tanto spazio ai risultati economici di Sostare, manco fosse una società quotata in borsa. Lo stesso spazio, non si è mai dato quando ha conseguito risultati positivi, né nello stesso tempo è stato mai evidenziato il valore aggiunto che Sostare apporta al Comune in termini di erogazione di servizi nonché in termini di cospicue entrate per le casse comunali.

Infatti, a fronte della perdita citata di €194.468, Sostare corrisponde ogni anno al Comune circa 500 mila euro, quale eccedenza della produttività scaturente della gestione degli stalli; circa 100.000 verbali l'anno quale violazione dell'art. 7 del c. d. s. che corrispondono a circa € 2mln500mila euro di entrate il Comune. Inoltre, per un canone annuo di appena 300.000 mila euro, che all'esterno costerebbe non meno di 1 milione, Sostare svolge il servizio di manutenzione di tutta la segnaletica verticale e semaforica della città, anticipando anche le spese di acquisto della nuova segnaletica e dei nuovi impianti».

Quindi Romano, riferendosi all'accordo sindacale che ha portato all'aumento del monte ore per i dipendenti precisa: «Si fa rilevare che i dipendenti di Sostare sono gli unici lavoratori assunti con un contratto part-time di 30 ore settimanali, con la promessa, di anno in anno, mai mantenuta, di adeguare l'orario di lavoro, avvicinando le loro condizioni a quelle delle altre partecipate del Comune. Quale colpa? Quella di aver voluto dare maggiore dignità a lavoratori che, sulla strada, rischiano quotidianamente l'incolumità fisica? Lo scorso anno in seguito alla richiesta da parte del Comune di svolgere ulteriori servizi quali, presidio serale Ztl, presidio giornaliero del cimitero, presidio giornaliero del borgo di San G. Licuti e della piazza Teatro Massimo, presidio

giornaliero del varco di piazza Università, etc etc, si sono determinate le condizioni, nonché la necessità, di disporre di un maggiore monte orario di lavoro e, cautelativamente, nonostante le rivendicazioni dei sindacati erano da sempre il raggiungimento legittimo delle 36 ore settimanali, il sottoscritto ha ritenuto bloccare la trattativa a sole 33 ore settimanali. La nuova amministrazione comunale non ha inteso confermare le coperture economiche di questi servizi, sebbene abbia imposto che venissero e vengono ancora svolti senza alcun compenso per Sostare. È facile arguire che, qualora fossero stati regolarmente riconosciuti, il bilancio 2013 come negli anni precedenti avrebbe registrato un utile. Peraltro, nonostante ci si lamenti del traffico caotico e della sosta selvaggia, la nuova amministrazione ha ridotto drasticamente il proprio intervento nell'ambito della rimozione forzata auto e dell'attività di sanzionamento della sosta irregolare, provocando perdite per Sostare, di oltre 300 mila euro. Detto questo, credo che non bisogna trovare "argomenti", per giustificare il cambio del Consiglio di amministrazione di cui sono stato presidente per 16 mesi e con il quale si era intrapreso un proficuo lavoro che aveva già dato i suoi primi frutti».

16/05/2014

Il mercato agroalimentare

«Non chiedo soldi, ma solo attenzione affinché ognuno faccia la propria parte per far diventare il Maas, la grande casa dell'agroalimentare. Oggi il tempo è scaduto. E' necessario fare le scelte appropriate e dare, a questa grande opera, il giusto peso e sfruttare al meglio le enormi potenzialità che possiede». A metà fra il Sos e il j'accuse, Emanuele Zappia, da oltre un anno presidente del CdA del Maas, i mercati agroalimentari di contrada Jungetto, fa sentire la propria voce. Ravvisando il timore che il Maas, «dopo avere già subito le lungaggini della burocrazia, durate vent'anni», dopo avere scontato certe inadeguatezze infrastrutturali esterne (come il passaggio a livello per i treni nei pressi dell'ingresso), dopo avere soprattutto rischiato l'inserimento nella "black list" degli enti partecipati dalla Regione, possa diventare «una cattedrale nel deserto» e non raggiungere la propria mission: la valorizzazione delle filiere. Tre anni dopo l'apertura del segmento dell'ortofrutta, il Maas sollecita il varo di un nuovo piano industriale da parte dei soci, così da evitare anche «generalizzazioni politiche e qualche scelta approssimativa», come dice Zappia, sottolineando che «il Maas si autofinanzia».

«Il piano industriale è vecchio e troppo rigido e non consente l'utilizzo delle restanti aree del Maas. Non basta pensare al mercato come un'agenzia immobiliare da affittare solo ai commercianti ortofrutticoli e quelli del settore ittico - dice Zappia -. E' necessario promuovere il Maas un centro eventi da destinare all'agroalimentare per farlo diventare il mercato del Mediterraneo e garantire i nostri prodotti. Spesso si va fuori la Regione a promuovere i nostri prodotti. Penso al vino, al Vinitaly. Forse sarebbe il caso di portare i buyer in Sicilia e perché non al Maas, una struttura a due km dal primo aeroporto della Sicilia, dal porto e dall'asse viario che collega tutta la Sicilia. E per la Regione parlerei di azioni a costo zero. Faccio ancora un esempio: il Maas potrebbe essere la casa della Forestale. Aniché spendere tanti soldi, in una logica di spending review, il corpo forestale potrebbe avere sede in contrada Jungetto. Una scelta del genere significherebbe risparmio economico per la Regione e per il Maas per ciò che riguarda la vigilanza che oggi è un onere non indifferente. E ancora: il Comune di Catania potrebbe fare scelte partecipative sulla raccolta differenziata per abbattere i costi».

Una maniera, questa di Zappia, rilanciare la centralità del Maas e mettere le mani avanti, ricordando il rischio chiusura dei mercati. «Sarebbe stato non solo un disastro per quanto riguarda la logistica dei due mercati che non hanno più una locazione avendo trovato di fatto la loro naturale collocazione al Maas - dice Zappia -. Ma bisogna fare una precisazione. Il Maas è una partecipata, così come molti altri enti regionali, con la peculiarità però che non riceve finanziamenti, e dunque non grava sui bilanci regionali. Il Maas pur essendo una società partecipata da enti pubblici rimane, comunque, una società di diritto privato, che si svolge una funzioni di pubblica utilità, ma che ha sempre sostenuto e collaborato con tutte le istituzioni che a qualsiasi titolo orbitano nel settore. Il Maas vive dell'operosità dei suoi utenti che rappresentano le due filiere portanti dell'agroalimentare, l'ortofrutta e l'ittico. La prima mission del



Maas è stata rendere competitive le filiere ortofrutta ed ittico e oggi quello sforzo sta dando i primissimi frutti».

«i piani di sviluppo del Maas non possono che passare dalla messa in cantiere di un nuovo piano industriale - ribadisce Zappia -, strumento che per idea di questo cda non sarà rigido, ma versatile alle esigenze di mercato, mediante attivazione di azioni per step di temporalità, chiediamo alla società che dovrà realizzarlo di darci azioni che produrranno frutti nei primi 100 giorni, 1 anno, 3 anni e 5 anni. il tutto per non ripetere gli errori dell'attuale piano industriale, che, per esempio, non è versatile alle oscillazioni di mercato. E in tutto questo abbiamo bisogno di avere le spalle coperte. Anche con le banche per ridefinire questioni antiche come per esempio il mutuo da pagare».

R. CR.

16/05/2014

martedì forum a catania

Il Distretto del Sud-Est siciliano, nato con il protocollo d'intesa sottoscritto da Siracusa, Catania e Ragusa alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lo scorso 26 febbraio, a Catania, è un patto tra istituzioni e sistema delle imprese che punta al rilancio economico dell'area attraverso il potenziamento infrastrutturale e la sinergia su progetti comuni mirati all'attrazione di investimenti pubblici e privati.

Camere di commercio, Comuni e Province, insieme alle associazioni imprenditoriali, diventano attori di un modello di sviluppo complesso che impone un'altissima capacità progettuale del territorio, ma anche un salto culturale imponente verso il superamento di ogni localismo.

Con queste premesse, l'area vasta del Sud-Est della Sicilia, un territorio che da solo rappresenta l'80% del Pil prodotto nell'Isola, si candida a diventare nuovo motore di sviluppo. Perché ciò si realizzi, occorre non solo una forte "visione" politica, ma anche l'abbattimento di inutili steccati spesso artificialmente innalzati a danno della competitività.

Saranno questi i temi del forum dal titolo "Obiettivo Sud-Est: Catania, Siracusa e Ragusa verso il piano strategico d'area vasta", in programma il prossimo martedì alle ore 9.30, all'hotel Sheraton di Acicastello che vedrà il confronto tra gli imprenditori di tredici organizzazioni di categoria (Agci, Apindustrie, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Confimprese Italia, Confindustria, Federarmatori, Lega delle Cooperative, Unicoop, Uinci, Upia Casartigiani, Upla - Clai).

Coordinati da Salvatore Bonura, segretario della Cna, interverranno Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria; Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania; Antonio Barone, presidente di Confartigianato Catania; Giuseppe Scuderi, presidente di Apindustrie Catania; Gaetano Mancini, presidente di Confcooperative Catania; Carmelo Micalizzi, presidente di Federarmatori Sicilia.

16/05/2014

ordini professionali

"Innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale, attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive, in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale": questo l'obiettivo della programmazione Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) 2007/2013 che si chiuderà il 30 giugno 2015, data ultima entro la quale le imprese ammesse ai contributi potranno rendicontare le spese realizzate.

Aree di priorità come le reti e i collegamenti per la mobilità, l'uso efficiente delle risorse naturali, la valorizzazione paesaggistico-ambientale, lo sviluppo urbano sostenibile e imprenditoriale - iniziali obiettivi da perseguire - nell'ultima fase di programmazione hanno richiesto uno sforzo maggiore da parte di tutti i soggetti coinvolti, per non trasformarsi da risorse in perdite o, peggio ancora, in occasioni mancate.

Questo lo spirito che ha caratterizzato l'incontro tra l'assessore regionale alle Attività produttive Linda Vancheri e una delegazione della Commissione Congiunta composta dagli ordini professionali etnei di Commercialisti, Architetti, Ingegneri, Agronomi e da Confindustria Catania, istituita alla fine del 2013.

Il confronto è nato dall'esigenza di mettere sul tavolo proposte e linee guida pratiche per scongiurare il disimpegno delle somme del PO FESR 2007/2013, con conseguente danno per le imprese beneficiarie: un contributo qualificato e pluriprofessionale, quello dei rappresentanti della Commissione - presenti Sebastiano Impallomeni, Giovannella Biondi e Antonino Aiello (Commercialisti); Salvo Fiorito (Architetti); Santi Maria Cascone (Ingegneri); Seba Mirabile (Confindustria) - sulle tematiche più controverse quali il possesso dei requisiti per le attestazioni Soa (per la partecipazione a gare d'appalto pubbliche) alle imprese esecutrici di lavori per conto di soggetti privati destinatari di forme di finanziamento o sovvenzioni pubbliche; la certificazione dei bilanci degli esercizi in chiusura delle imprese finanziate.

16/05/2014

Venerdì 16 Maggio 2014 Catania (Cronaca) Pagina 29

Appalti e delocalizzazioni, slitta audizione alla Camera

Sostanziale nulla di fatto ieri mattina a Roma alla Camera dei Deputati dov'era prevista l'audizione delle società Almaviva e Comdata Care presso la commissione d'indagine parlamentare sui call center. In discussione le dinamiche commerciali che rischiano di determinare pesanti ripercussioni, a livello occupazionale, su un settore che nella sola provincia di Catania conta circa 9.000 addetti.



A provocare la sospensione dei lavori, durati solo pochi minuti, la votazione del Dl Lavoro, previsto alla Camera per la giornata di ieri. Le due aziende, a questo punto, verranno riconvocate nei giorni a venire. Ricordiamo che la scorsa settimana la commissione d'indagine aveva già ricevuto in audizione Assocontact, l'associazione nazionale dei contact center in outsourcing, e a breve toccherà pure ai committenti dei call center, al garante per la privacy, ai rappresentanti del Ministero del Lavoro e dello Sviluppo economico e alle parti sociali. «Questa serie di incontri -ha affermato il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Pistorio- rivestono una particolare rilevanza, perché tutte le componenti del settore stanno esponendo le rispettive posizioni. L'attenzione si sposta ora sul mondo politico che dovrà trovare adeguate soluzioni per porre un freno alle delocalizzazioni e all'uso dei dati personali dei cittadini italiani. Inoltre è necessario affrontare la questione degli appalti, dove il costo della manodopera deve essere scorporato dal costo complessivo degli stessi appalti».

E che l'attenzione sull'argomento sia giunta ai massimi livelli è dimostrato dal fatto che il prossimo 4 giugno è previsto a Roma il "No Delocalizzazioni Day". Prevista la partecipazione di migliaia di operatori provenienti da ogni parte d'Italia, con una nutrita rappresentanza di catanesi.
GIORGIO CICCIARELLA

16/05/2014